Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX - N. 11 MARTEDI 11 Gennaio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Gli errori geografici nella presente guerra.

Anche in questa guerra, come nelle precedenti, la maggiore o minore conoscenza della geografia e della topografia è il principale fattore del successo o dell'insuccesso.

Gli errori geografici sono stati anzi questa volta superiori agli errori militari, e ne commisero tutti i belligeranti.

La Germania è, senza dubbio il paese ove meglio si studiano la geografia e la topografia, eppure anche il suo dottissimo Stato maggiore dimostrò di ignorare la reale efficienza geografica-militare del Nord della Francia, dell'Alsazia e del Belgio occidentale. Una più perfetta conoscenza di quelle regioni avrebbe evitata la disfatta della Marna, i successi francesi in Alsazia e l'arresto sulla linea dell'Iser e di Calais.

Nè si mostrò perfetta la conoscenza geografica tedesca sulla fronte orientale. Anche là non si valutò alla sua giusta misura l'efficenza della linea di Dvinsk Riga nè il valore tattico-geografico del golfo di Riga, nè la capacità logistica della Finlandia, nè l'efficacia delle linee del Pruth e del Dniester.

Gli errori geografici in guerra, naturalmente, si commettono sempre dagli invasori, che combattono in terra altrui; quindi sui fronti orientale ed occidentale i maggiori errori sono da imputarsi agli Imperi Centrali.

L'Intesa, invece, commise gravi errori geografici nei Balcani e nell'Asia Minore. Il più colossale è stato quello inglese ai Dardanelli.

Anche senza essere profondi in materia, si poteva capire sin da principio che il vero valore difensivo della penisola di Gallipoli era l'assenza degli approdi. L'incuria ottomana, che non costruì in tanti secoli di dominio nella penisola nè un porto nè un molo, ha salvato Costantinopoli da una inevitabile occupazione da parte degli eserciti dell'Intesa. Sulla lunga e frastagliata costa della penisola di Gallipoli bisognò improvvisare tutto per operare degli sbarchi; ma l'improvvisazione ritardò l'occupazione della costa e permise ai turchi di organizzare una difesa, divenuta in poco tempo inespugnabile.

Grave errore è stato quello di scegliere come punto di sbarco la baia di Suvla, ove il mare è assai basso e dove non c'è spazio per distendere le truppe. Infatti dopo pochi mesi di inutili ma sanguinosi combattimenti si dovette abbandonare la posizione e rimbarcare le truppe.

Altro non meno grave errore è il non aver calcolato l'importanza delle posizioni di Achi Baba sull'estrema punta della penisola. Si credeva facile l'espugnazione di quel cocuzzolo, e invece si dovette constatare che era semplicemente imprendibile.

Viceversa il genio militare franco-inglese non comprese quello che si poteva fare in 17 mesi sull'istmo di Bulair. Quest'istmo è tutto coperto da una linea di fortezze, ma è largo soli 4 chilometri e non contiene che colline di assai modesta quota. In 17 mesi l'istmo poteva essere fatto saltare mediante gallerie sotterranee; tutti i forti turchi sarebbero saltati del pari; e poi restava anche del tempo sufficiente di aprire un passo di mare da un punto all'altro dell'istmo per arrivare diritti nel mar di Marmara

Oggi si naviga in piena geografia sbagliata, non solamente nei Balcani e nell'Asia minore, ma anche, ed assai più nell'Asia e nell'Africa.

Infatti, i giornali sono pieni di notizie intorno ad una prossima spedizione turco-tedesca nel Golfo Persico, in India e in Egitto, come se queste regioni fossero a pochi passi dal teatro della guerra europea.

Non conta il fatto che i turchi, pur essendo in casa loro, mostrarono mesi or sono di non conoscere la penisola del Sinai, tanto è vero che si avventurarono alla cieca per invadere l'Egitto e finirono per perdervi l'intero esercito.

Nè contano i risultati dell'avventura inglese nella Mesopotamia. Grandi spedizioni realmente si prepararono e verso l'India e verso l'Egitto, a migliaia e migliaia di chilometri di distanza ed attraverso paesi impervi e deserti, anzi quasi sconosciuti.

Se simili spedizioni davvero avranno luogo, si può, senza essere profeti, predire sin da ora altrettanti disastri.

Ma noi crediamo ancora che se l'errore di tentare tante avventure sarà commesso dai turchi, non lo sarà dai tedeschi. Non possiamo certo credere che nella Germania si sia tanto ignoranti da non capire che le guerre moderne non si possono condurre su qualsiasi terreno e per qual si voglia paese, come si faceva nei tempi andati con piccoli eserciti e senza artiglierie. Non ammettiamo che i 420 i 305 e tutti i loro fratelli minori possono essere trainati attraverso la Siria, la Mesopotania, la Palestina, la Persia, l'Afganistan, il deserto del Sinai, ecc. D'altronde senza quei dati mostri di guerra, oggi non si può tentare nulla di serio, se non si abbia il dominio assoluto del mare.

Quelli che si commetterebbero per la spedizione nell'India e nell'Egitto sarebbero gli errori più imperdonabili, e in questa guerra si sarebbero fatte troppe castronerie militari, perchè se ne senta il bisogno di altre.

Questa guerra non si può vincere che in Europa, sui quattro fronti principali, che sono in Francia, in Russia e sull'Isonzo. Chiunque debba essere il vincitore — e non è dubbio sia l'Intesa — esso per vincere, deve colpire l'avversario al cuore; ed i principali belligeranti hanno il loro cuore a Berlino, a Vienna, a Pietroburgo, a Londra, a Roma e a Parigi.

Colpendo al cuore non si sbaglia mai. Solo con simili colpi non si commetterebbero più errori di nessun genere, nè geografici nè militari.

Marco de Albertis.

Un italiano inventò le torpedini!

Chi lo crederebbe che l'inventore delle torpedini fu un italiano?

Il valoroso Gianibelli, ricordato dallo Schiller e quasi ignoto fra noi, narra l'*Ora*.

Ecco dunque in succinto quello che il grande poeta e storico Schiller scrisse in proposito del nostro italiano.

Conviene premettere che Anversa era assediata dalle armi spagnuole sotto il comando del celebre Alessandro Farnese, duca di Parma. Una delle opere più dannose alla città era un ponte sulla Schelda, a parecchie miglia distante, che il duca aveva, con incredibili sforzi, quasi condotto a termine verso la fine di marzo del 1585.

Ma prima che fosse completamente ultimato, dice lo Schiller, un ingegnere che stava fra le mura di Anversa ne meditava la distruzione. Federico Gianibelli chiamavasi questo uomo, che il Fato destinava ad essere l'Archimede di Anversa e doveva spiegare eguale ingegno, ma con pari infelice risultato. Era egli nativo di Mantova, ed aveva offerto i suoi servigi alla regina Elisabetta d'Inghilterra, la quale, dopo averlo riconosciuto siccome uomo di vaglia, lo mandò in Anversa, alla cui difesa egli consacrò il suo genio ed il suo zelo.

«Sì tosto ebbe la convinzione che il ponte poteva realmente venir distrutto, egli si presentò alle autorità, chiedendo tre navi dalle 150 alle 500 tonnellate, per apparecchiarle in modo da far saltare il ponte. Pur troppo egli erasi diretto ad uomini affatto incapaci di afferrare le sue vaste idee, e benchè [illegible] giuoco la salvezza della p[illegible] lasciarono dominare dall'[illegible]

Trovarono che quel tentativo costava troppo, e solo a stento gli diedero due piccole navi da 70 a 80 tonnellate.

Per ingannare il nemico aveva ideato di mandare innanzi piccoli brulotti, come se non avesse altra intenzione che di far fuoco contro il ponte, e siccome si sapeva benissimo che facilmente quelli sarebbero stati trattenuti, deviati o spenti, calcolava che la vigilanza od almeno il timore sarebbero diminuiti, quanto più occorrevano per combattere la gran macchina.

Per colpa non sua, le due navi, vennero lanciate troppo presto nell'acqua, ed una anzi andò a fermarsi sulla sponda di Fiandra, ove, scoppiando, uccise molti soldati; ma l'altra, che aveva battezzata col nome della *Speranza*, fu più fortunata.

Gli spagnuoli dopo averne fermati parecchi cominciarono a mettere in ridicolo quel tentativo. Ma il duca di Parma vedendo avvicinarsi quella mole che superava di molto gli altri canotti, venne in sospetto e ordinò che si impedisse ad ogni costo che arrivasse al ponte. Egli stesso era sul ponte quando un ufficiale lo pregò di ritirarsi dietro un fortino.

In quell'istante, dice lo Schiller, avvenne una detonazione come se scoppiasse la terra e il duca cadde come morto a terra e cadde l'esercito intero. Gli effetti furono spaventosi. Le acque della Schelda sollevate dal loro letto si spinsero oltre gli argini, sì che le fortificazioni si trovarono sott'acqua per più piedi; la parte sinistra del ponte e tutti i congegni per la sua ultimazione saltarono in aria, trasportando cannoni, uomini e tutto quanto vi si trovava.

Sei navi abbruciarono interamente, altre vennero danneggiate e da 500 a 800 soldati vennero calcolati morti.

Quando si riebbe il duca di Parma portò istintivamente la mano alla spada, poi impartì gli ordini per riparare i danni e continuar più energicamente l'assedio. Gli assediati purtroppo non seppero profittare di quel successo. Si sparse la notizia che la macchina era scoppiata prima di arrivare al ponte, ed il povero Gianibelli corse pericolo di esser vittima del furor popolare.

Solo due giorni dopo si seppe la verità, ma era tardi, perchè il duca di Parma non riposando notte e giorno aveva riparato i danni, aveva fatto venire altre truppe, eretto nuove batterie, sì che non si ritenne possibile assalirlo, come sarebbe stato facile dopo il terribile colpo. Anversa dovette arrendersi alcuni mesi dopo.

Provvedimenti sociali urgenti.

Le rendite operaie non pagate dai nemici.

Nella recente discussione dell'esercizio provvisorio l'on. Ciriani — seguito dalla più viva attenzione della Camera — mise in evidenza la necessità di un provvedimento a favore degli operai italiani (del regno e delle terre che l'esercito va redimendo dal giogo austriaco) colpiti da infortunio sul lavoro in Austria, in Ungheria e in Germania e ai quali spettano per legge indennità, sotto forma di rendite, a carico dell'istituto di assicurazione presso cui erano obbligatoriamente inscritti.

Parlando anche a nome degli altri deputati delle provincie più interessate alla emigrazione temporanea continentale, il rappresentante per Spilimbergo deplorò che centinaia e centinaia di lavoratori siano lasciati da tanti mesi nella miseria, costretti a ricorrere all'assistenza pubblica, per avere gli istituti assicuratori degli imperi centrali sospesi i pagamenti delle rendite dovute agli infortunati all'estero.

La denuncia di questo doloroso stato di cose è stata fatta al governo e alla pubblica opinione già dallo scoppio della conflagrazione europea; e le invocazioni a provvedimenti adeguati si moltiplicarono all'indomani della nostra partecipazione alla guerra. Il comitato parlamentare per gli emigranti, la «Umanitaria», la «Bonomelli», tutti gli organi di tutela della nostra emigrazione continentale si sono affrettati a richiamare l'attenzione dei due ministeri competenti (gli esteri per il Commissariato di emigrazione e l'A. I. e C. per la previdenza) sulle condizioni anormali di tanti operai, in gran parte domiciliati nelle zone di confine più sconvolte dalla guerra.

Da qualche tempo, poi, l'intervento dello Stato è reso ancor più doveroso dall'amaro contrasto fra i sussidi che, nei paesi occupati dalle nostre truppe, lo Stato paga alle famiglie dei soldati che combattono nelle file dell'esercito austro-ungarico... e l'abbandono in cui sono lasciati i feriti reduci dalle battaglie del lavoro.

La mancanza di dati statistici così negli organi governativi come nei patronati rossi, neri e azzurri, non ci permette di precisare quanti siano tra noi i creditori degli istituti di assicurazione tedeschi ed austro-ungarici; ma se si pensi che negli ultimi anni le rendite per infortuni del lavoro pagate dalla Germania in Italia ascendevano a circa un milione e mezzo di lire all'anno, non riesce difficile misurare la entità del bisogno e apprestare le provvidenze.

Qualche cosa — a mezzo dell'ufficio creato dal nostro governo a Berna e affidato al dott. Francesco Labriola — si è ottenuto dalla Germania, dove un certo numero di casse-infortunio ha ripreso i pagamenti. Ma più di un istituto tedesco si ostina a non pagare; e non pagano tutti gli istituti dell'Austria e dell'Ungheria (forse come corrispettivo della libertà di azione accordata dal nostro governo alle compagnie di assicurazione austro-ungariche nel Regno!). Tutto ciò rende intollerabile e ingiustificabile qualsiasi indugio del provvedimento sociale che si attende dal governo.

Il governo deve stanziare immediatamente una somma in bilancio per pagare le rendite dovute agli infortunati non pagati dagli Imperi centrali. Come si è fatto per la assistenza ai rimpatriati, le somme necessarie possono essere anticipate dal fondo della emigrazione; e come si fa per le casse-infortuni di Francia — sulla base del trattato di lavoro — del servizio può venire incaricata la nostra Cassa nazionale di previdenza. A suo tempo, il governo presenterebbe il conto alla Germania e all'Austria-Ungheria.

Tutto ciò o qualche cosa di simile — è stato da molto tempo proposto e sollecitato nelle sfere competenti. Che si aspetta? Quali ponderosi studi occorrono — dopo tanti e tanti mesi — per un così modesto, semplice, doveroso provvedimento?

Angiolo Cabrini.

(Ci consta che in questi giorni il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Direzione Generale del Credito e della Previdenza) chiese alle nostre autorità informazioni circa l'ammontare delle rendite austro ungariche nella Provincia di Udine, informazioni che potevano tosto venir fornite grazie gli elementi posseduti dal locale u[illegible] del Lavoro. Pare quindi che i[illegible] pensi di provvedere. N. d. R.)

Dalle terre redente

TAPOGLIANO

L'8 gennaio, ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Elena, ebbe luogo una patriottica cerimonia nel refettorio «Duca d'Aosta» di recente istituzione. La festa principiò coll'Inno di Mameli, cantato ad alta voce dalla scolaresca d'ambo i sessi.

Il direttore didattico tenne un applaudito discorso prospettando all'uditorio la gentile e nobile figura di S. M. la Regina Elena. Terminò rievocando i moltiplici benefici elargiti dal nostro amato governo, a favore della popolazione rivendicata alla grande famiglia italiana.

Alle feste erano presenti il sindaco sig. E. Tommasini il comandante di Presidio cap. Caroni, il sig. cap. Crainz, e molti altri ufficiali e genitori.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Critiche al provvedimento sindacale sul mercato granario (1)

Il provvedimento del sindaco Marassutti, comparso anche sui giornali, che vieta l'esportazione dal Comune di S. Vito del granoturco e stabilisce il prezzo massimo di vendita in L. 30 al quintale, ha prodotto su questo mercato nientemeno che l'ostruzionismo granario del genere. Il primo effetto si manifestò sul mercato di venerdì 7 corr. in cui, sotto la pubblica Loggia, si presentò un solo venditore che ignorava l'editto restrittivo del prezzo, esponendo qualche quintale di granoturco che venne disputato da una folla di concorrenti come tanti cani intorno ad un orso; così che si dovette far intervenire la pubblica forza, a sedare il subbuglio; mentre fu giocoforza che il malcapitato venditore lasciasse la propria merce ad un prezzo inferiore alle sue aspirazioni ed a quelle dell'editto. Ora, dalle voci che corrono è facile arguire che la restrizione del prezzo massimo in lire 30 al quintale, per quanto elevato, distoglierà certo i produttori dal presentare sul nostro mercato il proprio grano, ed i negozianti stessi chiuderanno i propri sacchi [illegible] più liberi tempi ed in attesa di più liberi mercati.

In luogo di consultare in argomento la Giunta Provinciale, il signor Sindaco avrebbe dovuto sentire il parere della Giunta Comunale a far tesoro di quanto essa operò l'anno decorso in sua assenza e in momenti molto più aggrovigliati d'oggi. Ed appunto ad evitare il turbamento dell'ordine pubblico la Giunta Municipale d'allora dispose che i ricchi proprietari portassero in turno sul mercato una quantità di grano sufficiente al consumo ad un medico prezzo, e poi acquistò per conto del comune ad uso dei poveri un quantitativo di granone bastante fino al nuovo raccolto, e tutto andò pel meglio nel migliore dei modi possibili.

E così dovevasi fare anche quest'anno tanto maggiormente che venne già esperimentato che due mila quintali di grano sono sufficienti all'intero nostro mercato annuale. E siccome sui granai dei grossi possidenti sanvitesi si calcolano giacenti ancora circa 5 mila quintali di granone, così trattenuti per conto del Municipio i 2 mila necessari per la popolazione, non abbiente, resterebbero liberi per la vendita 3 mila quintali che non l'editto sindacale proibisce vengano esportati.

Un Cittadino.

(1) Abbiamo ieri stampata una difesa dell'ordinanza emanata dal Sindaco di S. Vito al Tagliamento in merito al granoturco: difesa dal lato della legalità. Oggi pubblichiamo questa ch'è invece una critica dal lato della utilità e praticità sua.

S. GIORGIO NOGARO

Onorare beneficando. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto «Principessa Iolanda» ringrazia pubblicamente la signora Anna Vanelli Lirussi e signorina Ida Lirussi dell'elargizione di L. 50 fatta per onorare la memoria della compianta loro madre signora Amalia Lirussi Cucchiol.

La direzione desidera porgere speciali vivissime condoglianze alla egregia patronessa e consigliera dell'istituto e alla sorella Ida che nel grave dolore con pensiero gentile volero ricordare la benefica nostra istituzione.

TRICESIMO

Statistica demografica. — Durante il [illegible]ato anno la statistica demografi[illegible] registrò i seguenti dati: Na[illegible] 8 [illegible] ui 87 maschi e 73 fem[illegible] 105 dei quali 42 sotto il [illegible] età. Matrimoni 15.

Per lo scaldarancio. — Alcuni giovinetti delle nostre scuole complementari superiori, in questi giorni si recarono in cerca di carta e giornali vecchi, per confezionare gli scaldarancio da inviare ai nostri baldi combattenti.

Le gentili persone che ancora tengono della carta inutile, la potranno donare per lo scopo benefico, inviandola alle presid. dei nostri Comitati.

Cronaca Provinciale

Prestito Nazionale 5 0/0.

Si è iniziata ieri la pubblica sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 0/0 e, sappiamo già, con tale affluenza di sottoscrittori e con disposizioni generali talmente buone da poter confidare in un pieno e completo successo dell'operazione.

Il favore del pubblico non può infatti mancare; le vantaggiose condizioni alle quali il nuovo titolo è offerto, le modalità e le agevolezze con le quali è congegnata l'operazione, l'intrinseca sicurezza propria dei valori di Stato, rendono la sottoscrizione al nuovo Prestito, sopratutto in questo momento, una forma proficua e apprezzabile d'impiego.

In base al corso di emissione di 97.50 0/0 il nuovo Prestito offre un reddito netto di oltre 5.10 0/0; l'abbuono degli interessi maturati per le sottoscrizioni effettuate entro il 25 gennaio rappresenta un ulteriore beneficio sul prezzo di emissione, che si eleva sino a 34 centesimi per le sottoscrizioni saldate immediatamente.

Speciali disposizioni agevolano il pagamento, il quale può essere frazionato in un periodo di molti mesi, sino all'ottobre 1916, e può essere effettuato, oltre che in contanti anche mediante titoli, e cioè con buoni del Tesoro ordinari per l'intero valore della sottoscrizione, con Buoni del Tesoro quinquennali, scadenze 1917 e 1918, e con Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 sino a metà del valore della sottoscrizione.

Una particolare liquidità presenterà poi l'impiego del nuovo prestito, che non soltanto verrà a godere di un largo e facile mercato, ma ha riservato notevolissime condizioni di favore per le anticipazioni, alle quali i portatori potranno ricorrere allo stesso interesse del 5 0/0, fruttato dai titoli e senza aggravio di tassa erariale.

Conviene anche aver presente che per le sottoscrizioni immediatamente saldate saranno consegnati all'atto stesso i *titoli definitivi*; e che, per tassativa ed esplicita disposizione dell'art. 14 del Decreto di emissione, il Prestito sarà accettato per depositi e cauzioni nelle casse dello Stato, a parità di trattamento della Rendita consolidata.

Non è il caso poi di insistere sulle necessità di carattere nazionale alle quali l'emissione del Prestito in questo momento si ricollega. I bisogni urgenti della Patria sono certamente nella mente di tutti; e tutti comprendono come la sottoscrizione al Prestito esca attualmente dalla sfera delle operazioni ordinarie e rappresenti un atto più nobile e alto.

Confidiamo dunque di potere segnalare durante il periodo della sottoscrizione un concorso sempre crescente di aderenti e al termine di esso quel successo che è nei voti dell'intera Nazione.

CODROIPO

Suicidio di un militare

B. A Goricizza si è ucciso con un colpo di moschetto al capo il caporale Del Curto Giovanni del reggimento Cavalleggeri Udine.

Si ignorano le cause che lo determinarono all'estremo passo.

I funebri riuscirono solenni con l'intervento del Colonnello Diotalluti, di Ufficiali e soldati.

Al Cimitero parlò il Colonnello destando profonda commozione nei presenti.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 44

Le tre figlie del conte.

L'appartamento dovea costruirsi gettando a terra i due torrioni e la galleria, dalla quale vostra madre avea sospirata la venuta dell'imperatore; le spese sarebbero state a carico di lui, ed un ingegnere della sua casa, incaricato della esecuzione, si sarebbe trattenuto sotto la immediata sorveglianza di Garci-Yanez.

Il conte accettò quest'ordine come un immenso favore, pose sulla porta del suo castello alcune catene per indicare che vi avea abitato un re, ed i lavori di demolizione cominciarono nello stesso anno, e nei due seguenti l'appartamento fu terminato, dipinto ed ammobiliato, come ora lo vedete. Da quell'epoca fino all'anno 1533, in cui l'imperatore tornò in Ispagna, havvi una lacuna, durante la quale la misantropia dei due sposi giunse all'estremo.

Rinchiusi nel castello, senza allontanarsi mai, se non per passare alcune stagioni alla capitale, il loro stato facevasi ogni giorno più grave.

Garci-Yanez copriva sempre la sua carica di segretario della contessa, e continuavano pure gli abboccamenti secreti, dai quali egli sempre usciva con una lettera chiusa e profumata, che aveva la gentilezza di farmi vedere, e che portava al villaggio, dove sempre l'aspettava un corriere a cavallo.

Quantunque l'indirizzo fosse quello d'un gentiluomo di camera dell'imperatore, nessun dubbio esisteva sulla destinazione di quella corrispondenza non interrotta.

Un giorno finalmente, nel mese di dicembre del 1533, il conte ricevette una lettera dell'imperatore, nella quale facevagli dono del regio appartamento, colle pitture, mobili e gioielli, destinandolo alla contessa, e coll'ordine che dovesse ereditarlo precisamente il primo figlio che Dio concedesse a donna Maria, del quale anticipatamente l'imperatore si nominava padrino.

Il conte lesse sospirando quella lettera; da molto tempo donna Maria non era per lui la sposa che prescrive san Paolo in quella magnifica epistola che viene letta agli sposi quando stanno per stringere il terribile nodo, che solo la morte può sciogliere.

La lettera dell'imperatore, onorevole oltre ogni dire, era per il conte una amara derisione, un orribile sarcasmo.

Vostra madre venne quasi tosto ad abitare questa medesima stanza, e d'allora in poi dormì o, per meglio dire, passò le sue notti insonni in questo medesimo letto...

Io sempre la vegliavo da quel piccolo gabinetto, che comunica per una scala a chiocciola colle stanze terrene, e per un corridoio colle gallerie...

A questo punto, il dottore indicò una porta in un angolo della stanza.

— La espressione di trionfo di Garci-Yanez, — riprese egli — l'aria meditabonda della contessa, e sopratutto il ritorno dell'imperatore in Ispagna ed il suo soggiorno in Alcalà de Henares, mi fecero stare all'erta e mi consigliarono a non dormir più durante la notte.

Giunse il mese di gennaio del 1534, e la mia vigilanza raddoppiossi come per istinto.

Una notte, lo ricordo perfettamente, era il 17 di gennaio, udii un rumore di voci sommesse nel dormitorio della contessa. Garci-Yanez parlava con calore, come chi pretende indurre in altri una persuasione; ma così a bassa voce, che mi fu impossibile sorprendere una sola parola. Vostra madre taceva; per due volte la udii ripetere energicamente la parola: — No!...

Il segretario alfine si ritirò, e tutto rimase immerso nel silenzio. Credetti fosse affare terminato; ma dopo alcuni momenti udii un rumore di passi nel dormitorio, poi un grido della contessa, alcune frasi interrotte, ed il suono di una voce che a me non era famigliare, ma che, udita una sola volta, aveva lasciato nella mia mente una forte impressione; guardai attraverso la serratura, e non mi ero ingannato.

Un giovane splendid[illegible] vestito teneva fra le sue [illegible] dre, che in silenz[illegible] per liberarsene.

Quel giovane era Carlo d'Austria.

Mi si strinse il cuore, mi ritirai in silenzio dalla porta, uscii pel corridoio, e mi perdetti nelle gallerie, vagando fra i merli e per le piattaforme solitarie e abbandonate. Brillava in tutto il suo splendore la luna; regnava dovunque un profondo silenzio, e la camera del conte era la sola che appariva illuminata. Là vegliava l'amore, qui il dolore; in faccia a quella finestra, che ispiravami simpatia, passai tutta la notte col capo sulle ginocchia, senza soffrire il freddo, senza avere che un unico pensiero: il disonore del conte, ed i rimorsi, che avrebbe irremissibilmente provati la contessa.

All'alba, mi avviai alla mia stanza, mi gettai vestito sul letto, e m'addormentai profondamente.

Mi risvegliò un messaggio della contessa; la ritrovai pallida, riflessiva, ma più forte, più tranquilla, di una tranquillità dolorosa, peggiore della [illegible].

[illegible] lo spazio di due mesi tutte le [illegible] udivansi all'ore stesse gli stessi [illegible] desider[illegible].

Io [illegible] ignoravo ogni cosa; però [illegible] ben presto nella necessità di intervenire in qualità di medico; vostra madre era incinta. Questa notizia la atterrì; la vidi piangere, tremare, spargere lagrime quando le dissi:

«— Voglia Dio che sia un maschio; così saranno compiuti i desideri del conte.»

— E non ci sarebbe un mezzo per evitare questo orribile pericolo? — mi domandò la contessa, guardandomi fissamente.

— Pericolo?! — le risposi, fingendo di non comprendere il vero senso della parola. — Il vostro parto sarà felice, signora, non dubitate.

Fissò tutto, facendomi vedere la porta secreta, e domandandomi aiuto e consiglio.

Una Società forestale a Gemona al principio del mille ottocento

Per il rimboscamento dell'Ambruseit

Il socio cav. Rossini, segretario comunale di Gemona, ha esumato da quell'archivio municipale e dotato di opportuna premessa, «un programma per l'istituzione di una Società di Georgofili per la semina ed educazione di un bosco nelle montagne detta Ambruseit e monte della Guardia», pubblicato dalla Deputazione comunale di Gemona, con la superiore approvazione, il 12 aprile 1812.

Vogliamo, a titolo di saggio, offrire al lettore alcuni dei 39 articoli del Regolamento:

1. — La Montagna d'Ambruseit in tutta la sua estensione viene consegnata in godimento perpetuo ad una società verso l'obbligo di farvi seminare o piantare un bosco.

2. — Questa Società viene formata da un numero indefinito di capi famiglia abitanti o possidenti nel Comune, i quali abbiamo capacità legale a contrattare; e possidenza sufficiente per adempiere gli obblighi del contratto.

3. — Ottenuta la superiore approvazione al presente programma, sarà pubblicato e si aprirà nell'Ufficio Municipale un protocollo di sottoscrizioni. Il protocollo rimarrà aperto per due mesi, dopo il qual termine si chiuderà definitivamente, nè si ammetteranno sottoscrizione ulteriori senza l'assenso di tutti quelli che si saranno inscritti in tempo utile.

4. — Se il numero delle sottoscrizioni non arriverà al N. 500, si potrà dall'Autorità Comunale, d'accordo cogli interessati, determinare, invece del Monte intero, una porzione di esso ben inteso che questa porzione esser debba quella, da cui cadono in più copia, e con maggior pericolo della campagna, le acque.

5. — I soci vengono con formale contratto posti immediatamente al possesso della montagna e vengono autorizzati ad iscrivere a proprio nome i terreni coll'intestazione «Società o Consorzio d'Ambruseit enfiteuticario del Comune».

Entrano essi nell'uso e possesso del bene col giorno dell'approvazione del contratto.

6. — Siccome il monte è affatto sterile, così gli enfiteuticari non pagheranno a titolo di canone se non una somma eguale al prodotto che oggi si ricava, la quale sopra tutto il Monte si determina in Italiane L. 40.00.

Altri articoli trattano della «Semina, educazione e cura del bosco» dei «diritti e doveri dei soci tra loro».

Col mutare della Rappresentanza del Comune alla caduta del Regno Italico, il progetto venne abbandonato. Il socio Rossini così conchiude la sua premessa:

«Tanto la relazione della Deputazione comunale di Gemona di allora come il Regolamento per la costituzione di una società di Georgofili si dattano ancora (con le talune modificazioni, s'intende) alle condizioni odierne e sarebbe che persone volonterose si occupassero a tradurre in atto oggi ciò che le fortunose vicende di un secolo fa non permisero di compiere». (Da Il Albero).

GEMONA

La Pro Glemona. — Il resoconto finanziario della «Pro Glemona», pel 1915, dà i seguenti risultati:

Civanzo chiusa 1914 L. 660,87; entrata 1915, L. 1510,20; uscita 1915, L. 1575,70; civanzo al 31 dicembre 1915, L. 595,35.

I soci attuali sono in numero di 168.

Beneficenza. — Alla Sezione della Croce Rossa, sono pervenute le seguenti offerte in morte di Pittini Nino: Morganti cav. Antonio ed Ida L. 10, Sterti Luigi 2, Strolli cav. Antonio 2.

Manca il Petrolio. — Da parecchio tempo qui a Gemona siamo senza petrolio. Lo zucchero si trova raramente e di quando in quando manca anche il sale.

Sono tre generi di grande necessità e la mancanza di essi produce non lieve disagio.

Incerti del lavoro. — L'operaio Antonio Franzil nell'eseguire il taglio di una pianta si è causato al piede destro una grave ferita con la scure. Ne avrà per qualche settimana.

CODROIPO

Stato Civile. — Stato Civile del mese di dicembre:

Nati maschi 9, femmine 10. Totale 19.

Matrimoni: nessuno.

Morti: Del Fabbro Pasqua d'anni [illegible], Fatti Raffaele a. 25, Asquini Maddalena a. 54, Mazzin Maria di mesi [illegible], Tracanelli Angelo a. 58, Majero Giuseppina a. 2, Gaesutta Angela a. [illegible], Morassutti Marianna a. 75, Dozzi [illegible] di mesi 4, Casarsa Antonio a. [illegible], Zanin Ernesto a. 21, Spadaro Carmelo a. 2, Zoratto Giovanni a. 74, Pegoraro Angelo a. 23. Totale 14.

Cose del macello. — Specchietto della carne macellata durante il mese di dicembre.

Buoi 31, vacche 101, vitelli 3, sorani 6, suini 36.

Tribunale di guerra. Oggi, si svolse il processo a carico di certi Russo e Mongiaratti soldati, per furto e vendita d'indumenti militari; e una donna, certa Massarotti, e un tale Pin di Biauzzo. Il primo fu condannato a anni 2 e mesi 4 e il secondo ad anni 2 mesi 2; la donna, a due mesi; Pin a 4.

— Col 16 corr., il Tribunale di guerra di Cividale si unificherà con questo di Codroipo. I processi ancora nel giorno d'istruzione a Cividale saranno discussi quindi davanti al nostro Tribunale di guerra.

PORDENONE

Prestito Nazionale

Patriottico appello della Banca Coop.

La Banca Cooperativa Popolare di Pordenone, sempre prima quando si tratta di iniziative patriottiche o morali, ci comunica per la pubblicazione un caldo appello alla cittadinanza perchè concorra numerosa al Prestito Nazionale.

Lo pubblicheremo integralmente domani.

I delitti dell'amore.

Tenta uccidere l'amata e si uccide!

Si tratta di uno squilibrato?

Un tragico fatto di sangue si svolse questa mattina nei pressi della Colombera.

In una di quelle modeste case abitava certa Maria Vescello, di anni 17, colla sua vecchia madre.

La ragazza era da tempo corteggiata insistentemente dal caporale di artiglieria Isaia Lenisa di Preone (Carnia) il quale più volte le aveva avanzato proposte di matrimonio. Ma la ragazza non gli prestava fede e rimetteva la decisione dopo la fine della guerra.

Oggi il caporale ritornato da una breve licenza improvvisamente comparì in casa della Vascello e ebbe con lei un colloquio per ottenere il *sì* desiderato, ma invece si ebbe un'altro rifiuto. Allora, con mossa fulminea estrasse la rivoltella e sparò contro la Maria che, colpita al basso ventre dopo pochi passi stramazzò al suolo.

Intanto il Lenisa si puntava la rivoltella alla fronte e con un colpo pose fine alla sua vita.

La ragazza fu trasportata al'ospedale ove i medici si riservarono la prognosi, e il caporale fu trasportato alla cella mortuaria del nostro cimitero.

Dalle constatazioni che fecero le Autorità risultò che l'omicida portava nelle tasche parecchie cartoline dirette a diversi suo amici, in cui dava loro l'ultimo saluto. Pare che fosse uno squilibrato. Difatti tempo addietro, tentò di annegarsi per un'altra delusione d'amore.

MOGGIO

L'affettuoso saluto al Commissario Prefettizio

L'egregio dott. Augusto Guglielmo, Commissario Prefettizio per Moggio e Pontebba, ci ha lasciato in seguito al suo trasferimento alla Prefettura di Potenza. Allo zelante funzionario che seppe reggere con intelletto d'amore le sorti amministrative dei due Comuni cattivandosi la stima e l'affetto della popolazione, gl'impiegati di Pontebba e Moggio ed una rappresentanza comunale offersero venerdì sera, in una sala dell'albergo «Leon Bianco» un fraterno simposio d'addio.

Gl'intervenuti oltre il funzionario partente, erano i signori: dott. Riccardo Pascucci, nuovo commissario amm.vo; mons. Belfio, abate parroco; rag. Muroni, R.o Agente delle imposte; Menis, R.o L. Ispettore Forestale dott. Mazzolemi medico comunale; Matiz R.o V. Ispettore scol.; Buliani in rappresentanza del comune di Pontebba; De Colle, pel Comune di Moggio; Colétti, segretario e Foraboschi v. segretario comunale; Missoni, Ufficiale postale; Geremia, Collettore esattoriale; Tavoschi, direttore segheria Ermolli; geom. Tolazzi, m.o Zardini, Not Mio, direttore dei lavori pubblici del comune; Bagnolo, ricevitore del dazio; Macor, Sartori, Cianderotti, impiegati Comunali, ed altri ancora.

Allo spumante il signor Buliani con appropriate parole, ringraziò a nome del Comune di Pontebba il dott. Guglielmo per l'opera sua attiva prestata in aiuto ai profughi ed auspicando ad una Italia più grande, espresse l'augurio che al nuovo commissario dott. Pascucci spetti il compito in un tempo non lontano, di restituire la popolazione ai suoi patri lari. «Post fata resurgo!» Del «bravo» accolsero la fine dell'indovinato discorso.

Gli seguì il dott. Pascucci, che lieto di vedere tanta condiscendenza d'affetto e di stima per il collega suo dott. Guglielmo, che bene meritò per l'operosità amministrativa addimostrata, dà affidamento che egli ne continuerà l'opera sua illuminata ed accogliendo l'augurio formulato dal signor Buliani, come di lieto auspicio propose che pel giorno del ritorno nella carissima e patriottica Pontebba, possa essere presente anche lui. E' applaudito.

S'alzò poi il dott. Guglielmo, che sintetizzando l'opera da lui svolta per i comuni di Moggio e Pontebba, destò la commozione nei presenti nella descrizione fedele, viva e palpitante ch'egli fece delle condizioni d'animo in cui tutti ci trovammo all'inizio della nostra santa guerra, delle nostre trepidanze, delle ansie e delle speranze, mai deluse, dei primi giorni; di quello che potè fare, nell'ambito delle sue funzioni e col concorso dei volonterosi in aiuto ai poveri profughi. Chiese venia se per la funzione difficile a cui era stato chiamato, dovette qualche volta, mostrarsi rude; ma non per questo egli non sentiva profondamente i dolori, i bisogni delle popolazioni di Moggio e di Pontebba, in ispecie, di cui porta e conserverà nel suo cuore un caro ricordo ed un sentimento di viva simpatia e di affetto del carattere schietto, semplice quasi ingenuo degli abitanti di questa patriottica contrada.

Ed auspicando al bel giorno in cui il sorriso di pace irradierà di nuova luce il bel cielo purissimo, celeste di Italia coronando l'opera grandiosa della vittoria, sicura ed insita nei cuori di tutti quelli che sentono fortemente di essere italiani, egli ritornerà a rivedere le pittoresche vallate dell'Aupa e del Fella accettando ben volentieri l'invito di essere insieme a Pontebba nel dì del ritorno della popolazione. Tutti sono commossi e applaudono vivamente il simpatico oratore.

In ultimo, il signor De Colle, a nome del Comune di Moggio espresse con indovinate e belle parole i saluti e i ringraziamenti della popolazione, dopo di che rinnovati gli auguri all'egregio partente, la riunione si sciolse. *V. P. S.*

CIVIDALE

25 arresti per furto

Da tempo si notavano ammanchi di generi al magazzino Viveri Militare, e non facile ora scoprirne gli autori.

A centinaia sono gli operai addetti e su questi caddero dei sospetti.

All'uscita degli operai del turno di notte essendo il lavoro continuato, una pattuglia di carabinieri, ne perseguì una squadra di circa 60, 25 di essi tra cui il caposquadra vennero trovati in possesso, di caffè, zucchero, riso ecc.

Vennero subito arrestati e tradotti in carcere.

I colpevoli verranno giudicati dal Tribunale di guerra.

Consiglio Comunale. — Presieduto dal sindaco cav. avv. Antonio de Pollis, e presenti 13 consiglieri si è radunato ieri il consiglio comunale.

Il sindaco dà comunicazione sull'operato della Giunta durante l'anno 1915, rilevando le pratiche evase, i lavori eseguiti, e i miglioramenti introdotti.

Si discusse circa il memoriale presentato al Ministro sui danni derivati in seguito all'attuale guerra, e delle risposte avute.

Con otto voti su tredici votanti venne nominato presidente dell'ospitale civile il signore Lorenzo nob. Albini.

Dopo altre comunicazioni e raccomandazioni fatte da parte di diversi consiglieri la seduta venne levata.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 10 Gennaio 1916 — Bollettino N. 229.

Continua su tutta la fronte l'azione delle artiglierie. Il nemico fece largo uso dei suoi grossi calibri, specialmente contro la Zugna Torta e Monte Spil, a sud di Rovereto, e contro Monfalcone; non riuscendo tuttavia a produrre che danni insignificanti.

La sera dell'8 il nemico tentò pure un attacco di fanteria contro la nostra posizione di Monte Sief, presso il Col di Lana, ma fu prontamente respinto dalle vigilanti nostre truppe,

Generale CADORNA.

La regina all'esercito

ROMA, 10 — S. M. la Regina, ai teleggrammi indirizzati, a nome dell'esercito combattente, da S. E. Cadorna, per esprimerle, nella ricorrenza del suo genetliaco, i sentimenti di devozione e gli auguri dell'esercito combattente; ha risposto col seguente telegramma al generale Cadorna portato a conoscenza di tutti i comandi e partecipato alle truppe:

«S. M. la Regina ha avuto carissimo il saluto augurale da Vostra Eccellenza inviatole in nome dei combattenti. Con l'animo sempre volto all'eroismo ed all'abnegazione di cui essi danno prova, la Maestà Sua ringrazia cordialmente e ricambia il gentile pensiero con l'espressione dei migliori voti.»

La commissione centrale per gli approvvigionamenti

di cui parlava il decreto sulla requisizione del grano, fu costituita come segue:

Tenente generale cav. Adolfo Tettoni presidente, prof. dott. Alessandro Brizzi, ispettore del Ministero di Agr. Ind. e Comm.; capitano di vascello Arturo Cervino; dott. Giovanni Cigliani, ispettore generale al ministero del tesoro; ing. Francesco De Roberto capo sezione alle ferrovie dello Stato; dott. Secondo Dezza, ispettore generale al Ministero dell'Interno; prof. dott. Vincenzo Giuffrida direttore generale al Ministero di Agr. Industria e comm.; nob. Gaetano Manzoni direttore generale degli affari esteri; ing. Emilio Morandi direttore della delegazione dei Consorzi agrari; prof. dott. Tito Poggi segretario generale della Società degli Agricoltori italiani; tenente generale Francesco Stazza.

La Commissione avrà un Comitato esecutivo costituito dal Presidente, dal generale Stazza e dal prof. Giuffrida.

Una lettera dell'on. Salandra ai Senatori e Deputati al Parlamento

ROMA, 10. — Il Presidente del Consiglio ha oggi indirizzato la seguente lettera a tutti gli onorevoli senatori del regno e deputati al parlamento.

«On. Colleghi. — Le recenti patriottiche manifestazioni dei due rami del parlamento furono un solenne impegno di valida cooperazione dei rappresentanti della nazione nello sforzo supremo che questa deve compiere per conseguire il fine della pace dopo la vittoria. Tale cooperazione non si restringe a giudicare, consigliare, sorreggere il governo durante le tornate delle assemblee. Essa deve anche svolgersi con fecondi risultati, come un apostolato civile che ciascuno di voi può esercitare nella sua larga sfera di relazioni e di legittime influenze.

«Già non invano, all'inizio della nostra guerra, feci appello al vostro concorso per la organizzazione di ogni forma di assistenza alle famiglie dei combattenti bisognosi. Ora mi occorre richiederlo, per eccitare e conseguire il più largo contributo di ogni classe di cittadini, di ogni forma di risparmio al prestito di guerra, la cui sottoscrizione oggi si apre. Voi ne conoscete le condizioni e le agevolezze e potrete meglio di ogni altro illustrarle e spiegarle. Voi avete coraggiosamente votati gli aumenti delle entrate ordinarie, destinati ad assicurare il servizio dei prestiti di guerra e poter far fede della incrollabile solidità del nostro bilancio e quindi nella assoluta sicurezza dei capitali che si investiranno ad elevato interesse nel nuovo prestito. Voi quindi potrete persuadere i cittadini che chi destina al prestito nazionale le economie grandi o piccole che ciascuno può realizzare nella propria azienda fa un ottimo affare e rende alla patria il maggior servizio che possa rendere chi non è in grado di portare per essa le armi. La patria è impegnata in una lotta vitale, che per noi, come per gli altri belligeranti, chiede mezzi di uomini e di munizioni, e però di denaro, in misura tale che nessuno avrebbe potuto prevedere. Lo sforzo immane non sarà vano, sarà anzi fecondo di benefici materiali se coronato dal successo. Pel successo, è condizione necessaria disporre di mezzi copiosi forniti in tempo utile.

«L'Italia che ha superati con la prova delle sue armi le aspettative del mondo, deve superarle anche con la sua energia e con la sua resistenza economica. Comunque abbiate pensato e pensiate dell'opera del governo, qui si tratta della vita, dell'onore, dell'avvenire del paese. La vostra collaborazione non può mancare. Io sono certo che risponderete tutti con fervore di azione al mio invito. Non in considerazione di chi a voi lo rivolge, ma in considerazione del fine altissimo al quale esso tende e s'ispira.»

Salandra

La guerra degli alleati

Sul Teatro occidentale

Violento assalto tedesco e valida resistenza francese.

Tanto il comunicato delle ore 15 di ieri da Parigi quanto il comunicato da Berlino, (oltrechè ricordare gli episodi soliti di mine e bombardamenti) narrano due fatti rilevanti: il primo, già accennato, nei telegrammi germanici, svoltosi nei Vosgi; il secondo nella Champagne.

Nei Vosgi, a sud dell'Hartmannsweillerkopf (dice il comunicato francese), dopo una serie di attacchi infruttuosi seguiti da un violento bombardamento, i tedeschi sono pervenuti ad impadronirsi di una piccola collina situata a nord della cima dell'Hirzstein. In queste condizioni, le truppe francesi che occupavano quella cima, sono state condotte indietro. Risulta dalle testimonianze raccolte, che i tiri di sbarramento francesi, molto precisi hanno inflitto al nemico considerevoli perdite. Continua la lotta di Artiglieria.

Nella Champagne, i tedeschi hanno sviluppato l'attacco preparato sabato con un violento bombardamento, specialmente con granate a mano asfissianti. Tanto durante la giornata di domenica, quanto durante la notte, il nemico non ha tentato meno di quattro azioni concentriche sopra una fronte di tre chilometri, che va da La Courtine al monte Tetu (ad ovest e ad est della collinetta di Le Mesnil). Ovunque il tiro francese ha decimato l'avversario ed ha nettamente arrestato le sue offensive; cosicchè i tedeschi sono riusciti a mettere piede per un momento soltanto in due punti delle prime linee francesi a nord-est della collinetta di Le Mesnil e ad ovest del monte Tetu. Un vigoroso contrattacco li ha subito cacciati, essi non occupano più, al momento del comunicato, che due piccoli elementi delle trincee avanzate.

Il comunicato di Berlino estende l'occupazione conseguita con quegli attacchi ad alcuni posti di osservazione e di trincee francesi per una estensione di parecchie centinaia di metri.

Sulla fronte nord-orientale

La pressione russa in Polonia e nella Bucovina persiste, senza però avervi provocato nuovi fatti di molto rilievo. Gli austro-tedeschi tentarono ancora di riprendere Tchartoryjsk, ma furono due volte respinti e subirono perdite sensibili. Nella regione dello Stripa, le truppe austriache dovettero abbandonare la sponda del fiume.

Nel combattimento a nord di Czernowitz i russi hanno fatto prigionieri 20 ufficiali e 1175 soldati austriaci, e preso 3 mitragliatrici.

La spedizione ai Dardanelli

è terminata. Ne diedero l'annuncio parecchi telegrammi da Parigi e da Londra, ieri giunti; e ufficialmente il primo ministro inglese Asquith ne informò la Camera dei Comuni. La penisola di Gallipoli è ora affatto sgombra di truppe alleate. Tutti i cannoni pesanti ed i pezzi d'assedio furono trasportati, tranne 17 cannoni leggeri che prima della partenza furono distrutti. I turchi non si accorsero che tardi di questa partenza dei loro avversari, e cominciarono il fuoco ieri mattina, quando l'imbarco delle truppe e del materiale era terminato.

Nel mar Nero

L'8 corr. le torpediniere russe affondarono nel mar Nero un gran vapore proveniente dal Bosforo per caricare carbone.

Ebbero poi uno scontro con l'incrociatore *Goeben*; inseguite dall'incrociatore, ripiegarono sotto la protezione di una nave di linea che si trovava molto vicina. Si impegnò allora un combattimento a lunga distanza; dopo di che il *Goeben*, approfittando della sua velocità, scomparve rapidamente nel Bosforo.

A Salonicco

Domenica, otto aeroplani austro tedeschi bombardarono gli accantonamenti degli alleati nei dintorni di Salonicco. I danni materiali sono insignificanti.

Uno degli aeroplani fu abbattuto.

Pure domenica, un distaccamento di truppe franco-inglesi circondò la chiesa bulgara ed arrestò i preti, che furono trasportati alla base militare.

Per rappresaglia

agli arresti di Salonicco e di Mitilene, la Turchia fece arrestare a Costantinopoli i funzionari delle ambasciate francese e inglese e altre persone: in totale, dieci arresti.

Nel Montenegro

Il comunicato austriaco dice:

«I montenegrini resistettero nuovamente a nord-est di Berane. Le alture che essi occupavano furono prese d'assalto. Sulla Tara, scaramuccie. Sulla frontiera dell'Erzegovina e nella regione delle Bocche di Cattaro, le nostre truppe combattono contro le posizioni montenegrine».

La perdita d'una corazzata inglese

LONDRA, 10. (*Ufficiale*). La corazzata inglese «Edoardo VII», costruita nel 1911, urtò contro una mina e dovette essere abbandonata in seguito allo stato del mare. Poco dopo, affondò. Tutto l'equipaggio è salvo; solo due marinai rimasero feriti.

———

La corazzata di squadra «Edoardo VII» era la prima d'un gruppo di otto *super-dreadnougths* dello stesso tipo. Essa spostava 16 mila tonnellate; aveva 4 cannoni da 305, 10 cannoni da 154, 12 cannoni da 76. La sua velocità era di 19 nodi. La nave era entrata in squadra nel 1912.

ULTIMA ORA

La crisi della coscrizione

LONDRA, 11. — (*Ufficiale*) *Samuel, attuale ministro delle Poste è nominato ministro dell'interno in sostituzione di Simon, dimissionario.*

Il Comunicato austriaco

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Neppure ieri furonvi combattimenti importanti nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bucovina. Presso Toporoutz, soltanto, respingemmo iersera un attacco nemico; tranne ciò nulla di nuovo.

Fronte sudorientale: le nostre colonne marciando contro Berane sloggiarono nuovamente i montenegrini da parecchie alture e raggiunsero Bioca. Al nord di questa località la riva orientale del Lium è sgombra da nemici, le truppe trovano sulle alture oltre un metro di neve.

Sul fiume Tara attività di artiglieria e scaramuccie. Combattimenti continuano alla frontiera sudoccidentale del Montenegro. (*Stef.*)

Uno scacco tedesco in Francia

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale di ieri delle ore 23 dice: Attività generale dell'artiglieria sulla fronte. Negli Hauts de Meuse bombardamento violento delle posizioni nemiche; al Bois des Chevaliers il nostro tiro ha aperto larghe breccie nelle trincee tedesche ed ha provocato franamenti.

In Champagne il combattimento è continuato durante la giornata; una serie di contrattacchi ci ha permesso di rioccupare successivamente la quasi totalità degli elementi perduti. Si conferma che l'attacco tedesco è stato, tanto per l'importanza degli effettivi impegnati, quanto per i mezzi che sono stati messi in opera, un'azione di larga estensione, destinata a produrre importanti risultati. Tale azione ha subito uno scacco completo. Sappiamo da certa fonte che una intera brigata è stata lanciata sopra un sol punto della larga fronte d'attacco.

Comunicato russo

PIETROGRADO, 11. Un comunicato di ieri del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. La giornata di ieri è stata generalmente calma su tutta la fronte. In Galizia ad est di Czernovitz il nemico, il quale si è organizzato con accaniti e sterili attacchi per riconquistare le posizioni perdute, non manifestò più alcuna attività. Nella giornata di ieri non ha fatto che deboli tentativi di impedire con fuoco di artiglieria e con lancio di granate a mano i lavori delle nostre truppe, che consolidavano le posizioni conquistategli. Tali tentativi sono rimasti ovunque senza successo.

Fronte del Caucaso. Nella regione del litorale un distaccamento di nostri esploratori nella notte dell'8 corrente, sotto il violento fuoco dei turchi si è avanzato verso il ponte che collega la riva destra dell'Arkiva con uno dei punti occupati dal nemico, ha demolito il ponte stesso ed è ritornato senza perdite. (*Stef.*)

La morte di Guido Baccelli

Stava meglio

quando è morto improvvisamente

ROMA, 11. Il deputato professore Guido Baccelli è morto iersera, alle ore 19.45, in seguito a sincope.

Egli aveva lasciato il letto e nel pomeriggio sembrava più sollevato verso le 19.45 sentì mancarsi. Accorsero presso di lui il figlio Alfredo e la nipote Giulia Frascherelli, tra le cui braccia poco dopo spirava. I medici, subito chiamati, non poterono che constatare la morte del clinico illustre. La salma fu deposta sul letto, intorno al quale ardono quattro ceri. (Stef.)

———

Guido Baccelli era nato in Roma nel 25 novembre del 1832. Celebre clinico, fu professore di clinica medica all'Università di Roma. L'opera sua più importante, in fatto di medicina, è l'acclamato lavoro sulla «Patologia del cuore e dell'aorta», stampata dal 1863 al 1867. Fu anche facile ed elegante scrittore latino. Entrato al Parlamento, si conquistò uno dei primi posti. Fu più volte ministro della Pubblica Istruzione. Nel 6 agosto del 1901 assunse il ministero dell'agricoltura. A lui si deve *il campicello* di che doveva essere dotata ogni scuola; ed a lui pure, la festa degli alberi.

Guido Baccelli aveva il culto della latinità, il culto di Roma. Fu promotore indefesso, e quando era semplice deputato e quando fu ministro, degli scavi archeologici di Roma. Egli aveva in ogni cosa della sua vita grandiosità di concetti che si rispecchiava anche nei suoi discorsi; figlio dell'antica Roma, voleva che la grandezza romana si riaffermasse ora nella capitale dell'Italia finalmente ricongiunta. I romani anche perciò l'onoravano.

Sulla bara di Guido Baccelli, tra i più illustri suoi figli nel campo della scienza e della politica, l'Italia oggi s'inchina grata e dolente.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso; e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è al fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni — Mandateci giornali! — e si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta					
Noci	al chilo da	—.—	a	—.—
Mele	»	18.—	»	40.—
Castagne	»	34.—	»	35.—
Erbaggi					
Patate	»	15.—	»	16.—
Indivia	»	50.—	»	60.—

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Cronaca Cittadina

Echi del genetliaco della Regina.

Alla Presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia è pervenuto il seguente telegramma:

«I gentili auguri di cui Ella è stata interprete sono tornati ben accetti a S. M. la Regina che a mio mezzo vivamente ringrazia.

Dama di corte di servizio Contessa Bavona Falgari

La Società aveva telegrafato come segue:

Dama d'onore di S. M. la Regina
Roma

La Società Protettrice dell'Infanzia di Udine festeggia oggi, come ogni cuore italiano, l'amata Sovrana che rasserena il forte e gentile animo dei nostri eroici combattenti proteggendone i bimbi con materno amore

Camilla Pecile
Presidente

Vita militare.

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci scrive in data 8:

Il soldato Malisani Vittorio, da Varmo (Udine) del 36.o artiglieria da campagna ha ricevuto l'encomio solenne per il lodevole contegno tenuto facendo parte di un drappello di scorta allorchè questo fu attaccato da ribelli di forze alquanto superiori — Campagna di guerra in Libia — Bu Maafer, 3 ottobre 1914

I seguenti sottotenenti di fanteria sono destinati al reggimento per ciascuno a fianco indicato: Romani Oscar al 2.o fanteria; Rolatti Giuseppe al 1.o; D. Gennaro Latterio al 1.o; Castlish Carlo all'8.o alpini; Marcomini Giuseppe al 1.o fanteria; Ricci Carlo all'8.o alpini; De Ferraris Massimo all'8.o alpini; Rizzi Augusto all'8.o alpini; Marcuc i Mario all'8.o alpini; Pattarini Guido all 8 alpini; Tucci Giovanni Battista al 1.o fanteria.

Pepe Arturo capitano t. q. (comandato al reggimento cavalleggeri di Roma) cessa da tale comando ed è comandato al reggimento cavalleggeri di Catania.

Mastropaolo cav. Pasquale maggiore in posizione di servizio ausiliario del distretto di Sacile in servizio presso il Consiglio di leva di Pordenone è promosso tenente colonnello.

Di Mattia Nerino, Galanti Luigi e Tamai Giuseppe militari della classe 1897, del distretto di Sacile, i quali hanno contratto arruolamento volontario ordinario sono nominati sottotenenti di complemento di amministrazione e destinati il primo all'ospedale di Bologna, il secondo al deposito del 5.o artiglieria da fortezza e il terzo alla direzione del commissariato di Bologna.

Ci congratuliamo coll'egregio concittadino rag. Luigi Galanti per la sua nomina a sottotenente. (N. d. R.)

Bollettino Giudiziario

ESPIGI ci scrive in data 8:

Pampanini Camillo, giudice del Tribunale di Udine è stato insignito della Croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. (Vive congratulazioni al distinto magistrato per la meritata onorificenza). (N. d. R.)

— Ferrari Emilio vice cancelliere del Tribunale di Milano è promosso per merito, segretario nella regia procura di Tolmezzo.

La fabbriceria parocchiale di San Nicolò, in Udine è stata autorizzata ad accettare il legato di lire 500 disposto dalla fu Lucia Feruglio, vedova Sguazzi.

Associazione magistrale Friulana «Umberto Caratti»

L'assemblea dei maestri, riunita nei locali della R. Scuola d'Arti e mestieri, approvò a unanimità la relazione morale del consigliere Stefanutti.

Dopo la lettura e relativa approvazione del resoconto finanziario 1912 13 (segret. Ermacora), 1313-14 (segret. Comas,) 1914-15 (Piccinino,) il direttore Fattorello propone sia confermato il consiglio cessante. Subordinatamente, domanda la sospensiva della nomina delle cariche sociali.

Messa ai voti, la sospensiva è approvata.

Il presidente Stefanutti annunzia la proposta Piccinino «Per un assegno di guerra.»

Fattorello propone sia rinviata alla prossima seduta.

Dorigo fa giuste osservazioni e si associa al proponente che formula l'o. d. g. per la riunione di domenica prossima:

1. Nomina delle cariche sociali: due consiglieri e un segretario;

2. Condizione economica degli insegnanti nell'ora presente. (Relatore Piccinino).

Il segretario Bonanni annunzia le nuove adesioni all'Associazione Magistrale Friulana: Mario Cavagna, Vittoria Bertuzzi, Ballaben.

Ricerca di personale per le Ferrovie dello Stato

Le ferrovie dello Stato fanno attivissima ricerca di personale per le qualifiche di Aiutante Applicato (a conoscenza della telegrafia); di Supplente frenatore; Guardia Stazione e di manovale.

Limiti età e titoli studio:

Aiutante Applicato, dai 17 ai 25 anni (licenza tecnica o ginnasiale).

Supplenti frenatori, dai 17 ai 28 anni (Licenza 3.a elementare).

Guardia Stazione, dai 18 ai 30 anni (basterà sapere leggere e scrivere)

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Divisione Movimento in Venezia a cui dovrebbero essere mandate le domande in carta semplice e coll'indirizzo ben chiaro e preciso dell'interessato.

Le prime sottoscrizioni al prestito della vittoria

Ci consta che la Banca di Udine ha sottoscritto in proprio per lire 740.000; l'on. Morpurgo per lire 100,000.

Feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	111.38
Farmacisti Manganotti 9.a rata	5.—
	116.38

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	801.—
dott. Vittorio Costantini e moglie in morte cap. Cillo	5.—
Farmacisti Manganotti 9.a rata	10.—
	816.—

Croce Rossa Italiana

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	L. 130.30
Andreina Sandri per onorare la memoria del compagno Cesare Selz	3.—
avv. Feruglio in morte Luigia Cozzi ved. Chiussi, dottor G. Perusini, perito G. Zilli, rag. C. Andreoli	8.—
Francesco Zamparo, procuratore del Re, in morte cap. Cillo	3.—
Totale	L. 144.30

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Il nipote e le nipoti Muzzatti di Roma in morte co. Bianca di Caporiacco Manzoni, seconda elargizione ai feriti dell'ospedale Civile L. 75.

All'Ospedale Toppo sono pervenute le seguenti offerte:

Signorina Maddalena Rizzani L. 5; Conti Antonio e Anita Orgnani, in morte della cont.a Bianca di Caporiacco 30; Famiglia Agricola in morte della cont.a Bianca di Caporiacco 30; sig. Leonardo Rizzani 20; Paese di Rsana 40 uova e L. 4.95; conte d'Arcano per parte del Comit. Ass. Civile di Rive d'Arcano 15 federe 12 asciugamani e 12 canovacci.

Camera di Commercio

Prezzi del carbone dal 10 al 16 gennaio 1916. — La Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibili sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco vagone Livorno) L. 200

Litantrace da vapore (alla tonnellata franco vagone Livorno) L. 160

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata vagone Livorno) L. 155

Litantrace amer. da gas (alla tonnel. franco vagone Livorno) 160.

Si avverte che il coke metallurgico sarà concesso soltanto per uso industriale.

Saranno quindi annullate le richieste di carbone fatte a scopo di riscaldamento.

L'Informatore

rassegna commerciale della Provincia, che ai nostri associati possono avere a condizioni di favore, ha pubblicato il secondo numero. Rileviamo in esso alcuni articoli di interesse e di attualità, come: le Ferrovie e i nostri commercianti — Il traffico Ferroviaro di Udine — In tema di appalti per servizi pubblici — Modificazioni alla legge sulle tasse di bollo. Importantissimo quest'ultimo, dove sono riassunte e chiaramente esposte tutte le modificazioni apportate recentemente per il bollo sulle cambiali, per le denuncie di contratti verbali di affitto fatture, note, conti, libri commerciali, vaglia postali e telegrafici, assegni, avvisi ecc.

Per protrazione d'orario gli agenti di Pubblica Sicurezza elevarono contravvenzione a certo Francesco Seracini, conduttore di una osteria in piazzale Osoppo N. nove.

Dalle carceri all'ospitale — Abbiamo narrato l'altro giorno che il detenuto Umberto Stringhetti di anni 31 aveva celebrato il matrimonio in carcere colla ragazza Ernesta Monfredo.

Ieri lo Stringhetti dalle carceri venne passato all'ospitale civile dovendo subire un atto operativo perchè affetto da flemone al braccio sinistro.

Quello delle biciclette. — I lettori ricorderanno che il 16 dicembre scorso al giovane Fortunato Sandri fu rubata una bicicletta e l'autore del furto non era stato trovato. L'altro giorno, il Sandri, accompagnato dai giovanotti Pietro Zilli di Luigi, Aldo Paretti di Antonio si recò in Questura dichiarando al delegato dott. Boccardo che la bicicletta era stata ritrovata.

L'egregio funzionario iniziò solerti indagini dalle quali risultò quanto segue:

Tempo fa, lo Zilli incaricò certo Alberto Pinzani di provvedere una bicicletta per conto di Domenico Bevilacqua, e il Pinzani eseguì l'incarico pochi giorni dopo. Allora lo Zilli si recò con la macchina dal Bevilacqua e gliela consegnò in presenza del Paretti, che riconobbe la bicicletta per quella rubata all'amico Sandri, sebbene fossero cambiati la sella ed il manubrio.

Il Pinzani spiegò che la macchina era venuta in suo potere perchè certo Guido Gremese di Domenico d'anni 18 abitante in Pianis gliela aveva consegnata per metterla in vendita presso il meccanico Modotti.

Eseguita poi una perquisizione in casa del Gremese pregiudicato, e denunciato altre volte per furti di velocipedi, furono rinvenuti numerosi oggetti: 6 copertoni, 4 cerchioni di ferro, due forcelle un manubrio, un *carter*, 3 pompe ed 11 camere d'aria. Ogni cosa venne sequestrata.

Il mariuolo, invitato in Questura per il giorno dopo, non essendo allora in casa si presentò ieri al delegato e tentò di giustificarsi, dicendo che la famosa bicicletta l'aveva avuta da un suo fratello soldato; e tutto il resto l'aveva portato da Trieste ove dimorava prima della guerra. Però non fu creduto e contro di lui fu elevata denuncia al Procuratore del Re per i provvedimenti giudiziari del caso.

TEATRO MINERVA

La compagnia Petroni

Folla straordinaria anche ieri a tutte le rappresentazioni della brava compagnia Petroni che diede con vero successo di continua ilarità «Un fiorentino in mare». La briosa commedia musicale protagonista inesauribile sulle comiche trovate il Petroni, fu assai gustata per l'arte squisita di canto e di scena delle gentili e brave Mimì Valeggio, Leonetti e Barono, del Manotti e degli altri esecutori.

Per quest'oggi è annunciata una nuovissima commedia musicale per cui viva è l'attesa trattandosi di un lavoro che recentemente ebbe ottimo successo a Bologna, a Ferrara a Livorno e in altre città ove tenne il cartello per più sere.

Si tratta di una briosa e attraente rivista patriottica di attualità dal titolo «Champagne e Barbera» Autore del libretto è il bravo Alessandro Petroni che così apprezzeremo come attore ed autore ad un tempo; la musica è... di tutti gli autori!

Precederà il bellissimo e commovente che dramma «Colei che doveva morire!»

TEATRO SOCIALE

Lo spettacolo lirico.

Le prove orchestrali per lo spettacolo d'opera già annunciato sono incominciate ieri sotto la direzione dell'egregio maestro Fortunato Russo, direttore dei teatri Petruzzelli di Bari e Massimo di Catania.

Venne scritturato per alcune rappresentazioni di Cavalleria rusticana, il celebre tenore *cav. Pietro Schiavazzi*. Con un artista di tale valore e cogli altri di cui abbiamo dato l'elenco, l'esito dello spettacolo è assicurato.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Nuova Gestione

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 31 Dicembre 1915

ATTIVO

Cassa	L.	62.302.52
Cambiali in Portafoglio	»	578,919.36
Valori di proprietà della Banca	»	143.875.84
Conti Correnti garantiti	»	20.477.15
Creditori diversi	»	5.418.20
Corrispondenti bancari	»	216.803.45
Effetti per l'incasso	»	8.040.25
Azionisti conto Azioni	»	1.125.—
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	125.107.87
» liberi e volontari a custodia	»	55.562.30
Spese, tasse e interessi passivi	»	21.267.41
	L.	1.238.899.35

PASSIVO

Depositanti a Risparmio	L.	572.109.04		
» a piccolo Risparmio	»	41.776.71		
» in Conto Corrente	»	90.380.12		
			»	704.265.87
Creditori diversi			»	8.757.55
Corrispondenti Bancari e diversi			»	79.094.36
Depositanti a garanzia operazioni diverse			»	125.107.87
» liberi e volontari a custodia			»	55.562.30
CAPITALE SOCIALE			»	221.800.—
Fondo di riserva			»	1.069.17
Rendite corrente Esercizio e risconto a favore 1915			»	43.242.28
			L.	1.238.899.35

Il Sindaco D.r prof. Carlo Cottarelli — Avv.to A. Measso — Camillo Pagani

Il Presidente Cav. Giusto Venier

Il Direttore rag. R. Perosa

Operazioni della Banca

Emette azioni a lire 25 cadauna.

Riceve depositi in denaro:

a Risparmio con libretti al Portatore e Nominativi al 3 1/2 0/0
in Conto Corrente al 3 1/2 0/0 — Netto di R. M.
a piccolo risparmio con libretti al Portatore e Nominativi al 4 0/0
in Conto vincolato a scadenza fissa al 4 0/0

N. B. *I libretti sono gratuiti. — Gl'interessi decorrono col giorno non festivo che segue quello del versamento.*

Sconta cambiali con almeno due firme sino a sei mesi.

Apre Conti correnti garantiti. Fa anticipazioni su valori. Fa servizio di casse e di custodia per conto di terzi.

Emette assegni gratuiti della Banca d'Italia pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie.

Società Anonima "Birra Pordenone"

in Pordenone

Capitale Sociale L. 400,000 interamente versato.

Avviso di convocazione

In relazione all'art. 12 dello Statuto Sociale, gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la sede sociale pel giorno 27 corr. ore 10, in prima convocazione, ed eventualmente pel giorno 29 corr. ore 10 in seconda convocazione, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Bilancio a 31 ottobre 1915.
4. Emolumento ai sindaci;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno depositare le azioni non più tardi del giorno 21 corr. presso la sede sociale. I depositi fatti per la prima convocazione saranno validi anche per la seconda.

Pordenone, 8 gennaio 1916.

Il Consiglio d' amministrazione

Tip. Del Bianco Domenico — Udine